

Il volume è stato realizzato con il contributo della



©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3591-3

In copertina: Lizori, Campello sul Clitunno (Perugia).

IL PROSSIMO PAESAGGIO

Realtà, rappresentazione, progetto

a cura di

Fabio Bianconi, Marco Filippucci

INDICE

PRESENTAZIONE

- Franco Moriconi / Rettore Università degli Studi di Perugia 9
Pamela Bernabei / Presidente Fondazione di Ricerca Scientifica ed Umanistica "Antonio Meneghetti" 11

INTRODUZIONE

- Le autostrade come problema artistico* 13
Ludwig Mies Van der Rohe (1932)
Per un ideogramma del prossimo paesaggio 15
Fabio Bianconi, Marco Filippucci

PAESAGGIO \ VISIONE \ RAPPRESENTAZIONE

- Il disegno del prossimo paesaggio* 23
Fabio Bianconi / Università degli Studi di Perugia
Vecchi e nuovi dispositivi di realtà virtuale: percepire il paesaggio tra immaginazione e progetto 33
Rossella Salerno / Politecnico di Milano
Geografie visuali e geografie numeriche. Paradigmi digitali nella rappresentazione del paesaggio 39
Alessandro Luigini / Libera Università di Bolzano
La rappresentazione del paesaggio: dal sincronico al diacronico 45
Tommaso Empler / Sapienza Università di Roma
"Qual pare più rilevato, o il rilievo vicino all'occhio, o il rilievo remoto ad esso occhio" 51
Elisa Bettolini, Maria Pia Calabrò, Michela Meschini, Marco Seccaroni / Università degli Studi di Perugia
Fonti visive documentarie per la conoscenza del paesaggio 57
Emanuela Chiavoni / Sapienza Università di Roma

PAESAGGIO \ CULTURA \ VALORIZZAZIONE

- Paesaggi antichi e paesaggi archeologici dal Grand Tour al mondo virtuale* 63
Francesca Fatta / Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Il paesaggio dello Stretto di Messina: otto declinazioni 71
Daniele Colistra / Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Quale paesaggio tra ricordo e devozione 77
Fabrizio Fiorini / Università degli Studi di Perugia
Il Paesaggio bene tutelato. L'impegno in Umbria per la sua tutela 79
Marica Mercalli / Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, e Paesaggio dell'Umbria

<i>Raffigurazioni di paesaggio su affreschi della domus sotto la Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia</i>	87
Luana Cenciaioli / Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, e Paesaggio dell'Umbria	
<i>Chi è il genius loci di Selinunte?</i>	91
Concetta Masseria / Università degli Studi di Perugia	

PAESAGGIO \ CONOSCENZA \ DISEGNO

<i>La mappa percettiva del paesaggio</i>	101
Riccardo Florio, Anna Esposito / Università degli Studi di Napoli Federico II	
<i>Evoluzione di un paesaggio alpino lungo l'Adige</i>	117
Giovanna Massari, Roberto de Rubertis, Fabio Luce, Cristina Pellegatta / Università degli Studi di Trento	
<i>Leggere il paesaggio</i>	129
Stefano Brusaporci, Vittorio Lucchese, Pamela Maiezza / Università degli Studi dell'Aquila	
<i>Indagini sperimentali sul paesaggio rurale di Ascoli Piceno. Descrivere per ricostruire</i>	135
Elena Ippoliti, Mariateresa Cusanno / Sapienza Università di Roma	
<i>Rappresentare il paesaggio urbano. Il caso Genovese</i>	143
Giulia Pellegrì / Università degli Studi di Genova	
<i>Il paesaggio in pratica. Rappresentare i luoghi, ricostruire le comunità</i>	149
Giuseppe Amoruso / Politecnico di Milano	

PAESAGGIO \ IMMAGINE \ NARRAZIONE

<i>Immagine e paesaggio: la questione rappresentativa</i>	159
Marco Filippucci / Università degli Studi di Perugia	
<i>Analisi e metodi percettivi per il paesaggio. Il caso di Campello sul Clitunno</i>	169
Elisa Bettolini, Michela Meschini, Marco Seccaroni / Università degli Studi di Perugia	
<i>Paesaggi liguri a terrazze: nuovi modelli di comunicazione visiva per un sistema complesso</i>	177
Maria Elisabetta Ruggiero, Ruggero Torti / Università degli Studi di Genova	
<i>Il paesaggio di Hong Kong: invenzione e narrazione</i>	183
Francesco Pecorari / Istituto Italiano Design	
<i>Lì dove la vita vede, le pietre hanno una voce</i>	187
Luca Radi / Dottore di Ricerca in Sviluppo Rurale	
<i>Vesuvius</i>	191
Diego Repetto / Architetto / Designer	
<i>Dalla roccia verso il cielo</i>	199
Vincenzo Latina / Architetto	

PAESAGGIO \ INTERPRETAZIONE \ PROGETTO

<i>Paesaggio / A che punto è la notte? Dove, come e quando il progetto è lavoro e bellezza</i>	205
Franco Zagari / Sapienza Università di Roma	

<i>Paesaggi trasfigurati: forma, luce e geometria dei complessi architettonici di Oscar Niemeyer</i>	213
Alessandra Pagliano / Università degli Studi di Napoli Federico II	
<i>Responsive knowledge environments: modelli di città- università e il caso studio di "unipg compass"</i>	219
Stefano Andreani, Fabio Bianconi, Marco Filippucci / Harvard University – Università degli Studi di Perugia	
<i>Le Iglesias en Madera dell'isola Chiloè in Cile. Un "Copia e incolla" in scala 1:1</i>	229
Sergio Falchetti / Ingegnere	
<i>Il rilievo digitale dei giardini urbani in siti storici. Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma 'Pistoia Millefiori'</i>	233
Alessandro Merlo, Giulia Lazzari, Elisa Luzzi, Riccardo Montuori / Università degli Studi di Firenze	
<i>Rilevare per Rivelare. Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma "Pistoia Millefiori"</i>	243
Sara Caramaschi, Marco Cei, Gabriele Paolinelli / Università degli Studi di Firenze	
<i>La crescita della città contemporanea e la rappresentazione digitale</i>	249
Daria Battista / Dottore di Ricerca in Scienze della Rappresentazione	

PAESAGGIO \ COMPOSIZIONE \ PIANIFICAZIONE

<i>La Paesaggistica in Italia dal II Dopoguerra ad oggi</i>	255
Biagio Guccione / Università degli Studi di Firenze	
<i>Il Prossimo Paesaggio è già oggi</i>	259
Fabio Di Carlo / Sapienza Università di Roma	
<i>Paesaggi futuri. Tra glossy landscapes e usi informali dello spazio pubblico</i>	265
Matteo Clemente / Sapienza Università di Roma	
<i>I paesaggi post-sisma: per un futuro consapevole, sostenibile, sicuro</i>	271
Francesco Nigro / Dottore di Ricerca in Pianificazione Territoriale ed Urbana	
<i>I segni del paesaggio. Esperienze di sperimentazione per la pianificazione</i>	277
Alessandro Bruni / Dottore di Ricerca in Pianificazione Territoriale ed Urbana	

PAESAGGIO \ RISCHIO \ ENERGIA

<i>Paesaggio, Rischio ed Energia</i>	281
Anna Osello, Arianna Fonsati, Luigi Bonifacino, Nicola Brizzo / Politecnico di Torino	
<i>Paesaggio: intervenire sui rischi naturali per conservare la bellezza</i>	287
Diego Zurli / Regione Umbria	
<i>Transizione energetica e compensazione dell'anidride carbonica contro il rischio ambientale causato dall'incremento della temperatura del pianeta</i>	293
Franco Cotana / Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento e sull'Ambiente CIRIAF	
<i>Soluzioni tecniche per mitigare i rischi naturali e conservare l'identità del paesaggio</i>	301
Diana Salciarini, Evelina Volpe, Federica Ronchi, Maria Beatrice Sardegna, Claudio Tamagnini / Università degli Studi di Perugia	
<i>Progettazioni fluviali a valenza plurima. Interazione con il costruito e il Territorio</i>	317
Gianluca Paggi, Davide Sormani / Regione Emilia Romagna	

PAESAGGIO \ COESIONE \ PARTECIPAZIONE

<i>Gli abitanti e il paesaggio</i> Adriano Paolella / Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria	325
<i>Il paesaggio e l'identità. La costruzione e l'interpretazione dell'orizzonte umano</i> Raffaele Federici / Università degli Studi di Perugia	329
<i>Il cohousing, un nuovo modo di ri-pensare l'abitare</i> Marina Dobosz / Università degli Studi di Perugia	335
<i>Paesaggio. Governance. Identità</i> Franco Marini / Istituto Nazionale di Urbanistica	341
<i>Il paesaggio come valorizzazione dell'orizzonte sensibile</i> Mauro Marinelli / Architetto Urbanista	345
<i>Per una definizione del paesaggio e della pianificazione strategica dei territori come beni comuni deliberativi</i> Luca Fondacci / Università degli Studi di Ferrara	351
<i>La partecipazione nella gestione del verde pubblico. Il progetto "futuro nel verde" del Comune di Perugia</i> Urbano Barelli / Comune di Perugia	359
<i>L'accessibilità del verde e nel verde. L'accessibilità dei diritti passa attraverso l'accessibilità dei luoghi</i> Beatrice Marucci / Agronomo	363

Rilevare per Rivelare. Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma “Pistoia Millefiori”¹

Sara Caramaschi, Marco Cei, Gabriele Paolinelli*

Il «[...] luogo non ha altro limite che il suo tappeto di sensazioni vive, di segni smaglianti [...]»; il luogo pubblico consiste in una serie di eventi istantanei che raggiungono il ragguardevole in un lampo così acceso, così sottile, che il segno si abolisce prima che qualsiasi significato abbia avuto il tempo di prendere. Si direbbe che una tecnica secolare permetta al paesaggio o allo spettacolo di manifestarsi in una pura significanza»³.

Premessa: progettare è riconoscere forma e sostanza dei luoghi

Qualunque gesto di trasformazione di un paesaggio deve essere istruito da un'ampia conoscenza del sito che interessa, così com'è vero

e significativo il reciproco⁴. Il progetto è un'operazione paziente di rilevazione, diagnosi e restituzione delle forme e dei significati propri di un luogo, un'azione concreta e coerente che necessita di un'adeguata interpretazione della sua natura, struttura e immagine. Il 'rilevare' e il 'rivelare' sono due eventi pieni in sé eppure complementari. Essi esprimono gli atti dell'osservazione, della raccolta, della lettura e della rielaborazione dei contenuti tangibili (forme) e intangibili (significati) del luogo come brano della realtà. Ciascun paesaggio possiede, infatti, elementi rilevabili che lo identificano; sono ciò che c'è, ciò che muta e che si offre al progettista. Morfologia del terreno, formazioni vegetali, acqua, superfici, percorsi costituiscono il volto 'scritto' del «genius loci»⁵, del significato del luogo. Queste categorie di elementi ne determi-

* Dipartimento di Architettura, Landscape Design Lab², Università degli Studi di Firenze, Firenze, Italia (gabriele.paolinelli@unifi.it). Gabriele Paolinelli e Marco Cei hanno curato premessa e conclusioni di questo saggio, mentre Sara Caramaschi i paragrafi centrali.

¹ Il Programma 'Pistoia Millefiori': orti, giardini e inclusione sociale è promosso e gestito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia con l'obiettivo duplice della valorizzazione del paesaggio urbano e della promozione sociale. Il programma intende promuovere il recupero e la tutela e la trasformazione di spazi aperti dentro le mura della città, così da fare emergere una rete di orti e giardini ad uso collettivo, capaci di reinventare il paesaggio urbano del centro storico di Pistoia. Il gruppo di lavoro è coordinato da G. Paolinelli e formato da S. Caramaschi, M. Carrieri, M. Cei, C. Tredici e F. Veronesi. Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/2xSCEkI> e M. CARRIERI ET AL., *Programma Millefiori – Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani*, in *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*, a cura di R. Galdini e A. Marata, Roma, CNAPPC, 2017, pp. 285-294.

² Il *Landscape Design Lab* è un laboratorio di ricerca e formazione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze dedicato all'Architettura del paesaggio con specifica attenzione al progetto. Il comitato di gestione del laboratorio è composto dai docenti F. Fabbrizzi, E. Falqui (vicedirettore), F. Ferrini, B. Guccione, A. Lambertini, T. Matteini, A. Merlo, E. Morelli, G. Paolinelli (direttore), F. Salbitano, A. Valentini, e dalle rappresentanti N. Cristiani, per i candidati dottori di ricerca in Architettura del paesaggio, e L. Iacuzzi, per gli studenti del corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio.

³ R. BARTHES, *L'impero dei segni*, Torino, Einaudi, 1984, cit., pp. 128-129.

⁴ Cfr. F. ZAGARI, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006.

⁵ C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano, Electa, 1979.

nano la composizione materica e cromatica in ragione delle variabili di posizione, proporzione e dimensione, mentre le loro relazioni ne identificano l'immagine, esprimendone la carica espressiva. Diagnosi e interpretazione dei tratti distintivi di un contesto costituiscono, dunque, una base essenziale per il progetto delle sue trasformazioni.

Dalla condivisione dell'importanza e della necessità di saper analizzare e rivelare il paesaggio consegue che il gesto progettuale debba usare strumenti di lettura e restituzione provenienti anche da campi disciplinari da esso distinti. «Un insieme di più discipline senza bordi è la premessa di ogni conoscenza paesaggistica»⁶ scrive Massimo Venturi Ferriolo, sostenendo la necessaria compresenza e complementarietà delle competenze per «saper vedere»⁷, interrogare e padroneggiare i luoghi. Infatti, la conoscenza dettagliata delle loro forme e dei loro significati richiede un'indagine approfondita e a più voci degli elementi costitutivi, delle relazioni e dinamiche strutturali. Essa permette di comprendere i luoghi attraverso la loro contestualizzazione strutturale e funzionale nei paesaggi a cui appartengono. Questa collaborazione di più specialità disciplinari paesaggisticamente orientate favorisce l'intuizione e la prefigurazione di mediazioni tra ciò che spazi e paesaggi interessati hanno rappresentato in passato, rappresentano oggi e possono rappresentare nel prossimo futuro.

Rilevare uno spazio per rivelarne il luogo

Ogni intenzione progettuale muove da segni preesistenti, cosa ancora più evidente quando il

soggetto su cui s'interviene è un paesaggio⁸. Paesaggista è colui che cerca e trova, analizza e sa cogliere, rielabora e fa emergere i segni in seno a un luogo, convertendone i caratteri morfologici, percettivi e spaziali in possibili soluzioni progettuali. Ogni paesaggio è, infatti, composto di due entità complementari, la forma e la sostanza. Forma e sostanza si rifanno direttamente al pensare e al fare propri dell'Architettura del paesaggio, nella sua definizione di progetto che ricerca segni e vocazioni dei luoghi, li fa parlare ed entrare in circolazione senza mai ridurli a nessuna singola entità e senza perdere di vista la loro natura concreta e mutevole⁹.

Sebbene il sopralluogo e l'empatia spaziale che il paesaggio ed il luogo possono indurre siano strumento e risorsa molto importanti nella pratica progettuale¹⁰, la sua complessità e la sua ricchezza richiedono strumenti di lettura aggiuntivi e complementari, spesso propri di altri profili disciplinari. Fra questi, il rilievo e la documentazione assumono un ruolo decisivo nelle fasi di conoscenza, progetto e comunicazione, poiché identificano la struttura morfologico-spaziale di un sito, rivelando quali elementi di questa partecipano alle relazioni contestuali che esso ha con il paesaggio di cui è parte. La forma di un luogo è dunque un riferimento importante e rappresenta l'insieme dei segni in cui la sua sostanza si condensa e si manifesta¹¹. Il progetto delle trasformazioni del paesaggio non può esularne, non può non relazionarsi alla determinazione dello stato delle cose, ignorando in altre parole il processo conoscitivo preliminare, perché così facendo perderebbe il *genius loci*, la sostanza, i significati, il carattere e l'identità del luogo con cui deve confrontarsi per idea-

⁶ M. VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, cit., p. 184.

⁷ Cfr. D. PANDAKOVIC, A. DAL SASSO, *Saper Vedere il Paesaggio*, Novara, De Agostini Scuola, 2013; cfr. anche F. ZAGARI, *Sul paesaggio. Lettera aperta*, Melfi, Libria, 2013, cit., pp. 104-112.

⁸ Cfr. K. HOWETT, *Systems, Signs, Sensibilities: Sources for a New Landscape Aesthetic*, in *The Ecological Design and Planning Reader*, a cura di F. O. Ndubisi, Washington, Island Press, 2014, cit., pp. 169-180.

⁹ Cfr. F. ZAGARI, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, cit.

¹⁰ Cfr. M. VENTURI FERRIOLO, *Paesaggi rivelati. Passeggiare con Bernard Lassus*, Milano, Guerini e Associati, 2006.

¹¹ Cfr. L. OLIN, *Form, meaning and expression*, in *Landscape Theory. A Reader*, a cura di S. Swaffield, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2002, cit., pp. 77-80.



1. Il Programma “Pistoia Millefiori”: una rete di orti e giardini collettivi (© Landscape Design Lab - DIDA Unifi).

re trasformazioni congruenti¹². Il gesto progettuale ha dunque inizio nel momento in cui si riconoscono relazioni utili e peculiari tra elementi paesaggistici evidenti, inespressi o semplicemente evocati. In questa direzione, la morfologia di un luogo non costituisce uno sfondo indefinito e infruttuoso, ma al contrario ne concretizza le manifestazioni superficiali e nascoste¹³.

La restituzione e la lettura quantitativa di posizioni, proporzioni e dettagli, partecipano attivamente all'intenzione progettuale e permettono la messa a fuoco di forma e sostanza, rendendo visibili segni, simboli e caratteri di un luogo. La precisazione dei dati morfologici, dimensionali e materici è, dunque, importantissima: essa esprime un'identificazione oggettiva di alcune componenti essenziali del sito indagato e sollecita la coscienza intuitiva di modo che forma e sostanza si condensino nel progetto. Il rilievo morfometrico, al pari di quello materico, è un'operazione imprescindibile quando si agisce sul paesaggio, poiché le intime interpretazioni qui ricevono una prima fecondazione de-

stinata a contribuire attivamente al pensiero progettuale.

Ma allora cosa s'intende per 'rilevare spazi per rivelarne i luoghi'? Ovviamente qualcosa di più dell'analisi e della rappresentazione in scala dei contesti; s'intende l'elaborazione della complessità della realtà da parte di discipline complementari competenti in materia di paesaggio; un'interpretazione di elementi concreti ma anche di fenomeni intangibili. Il progetto ha inizio nel momento in cui forma e sostanza interagiscono creativamente, trasmettendo una presenza concreta alle proprietà formali del luogo e ai rapporti visibili e invisibili che esso stesso intrattiene tra le sue diverse parti e con il paesaggio del quale è a sua volta parte.

Il Programma “Pistoia Millefiori”: attivare tessere di un mosaico socio-spaziale

“Pistoia Millefiori” si pone l'obiettivo duplice della rigenerazione del paesaggio urbano storico e della sua valorizzazione sociale negli specifici termini dell'inclusione di persone con svantaggi socio-economici. I progetti interessano spazi aperti un tempo coltivati dentro la terza cerchia muraria urbana di Pistoia, con l'obiettivo di fare emergere una rete di orti e giardini a uso collettivo

L'originalità e la vitalità del tema sono confermate dal crescente interesse che soggetti che, a vario titolo, si occupano professionalmente di città rivolgono al tema dell'agricoltura urbana. Infatti, le dimensioni spaziale, economica e sociale del fenomeno emergono ormai nette, configurando da un lato potenzialità per il recupero e il riuso di parti di città sottostimate o inutilizzate e, dall'altro, strumenti e processi utili all'inclusione sociale¹⁴.

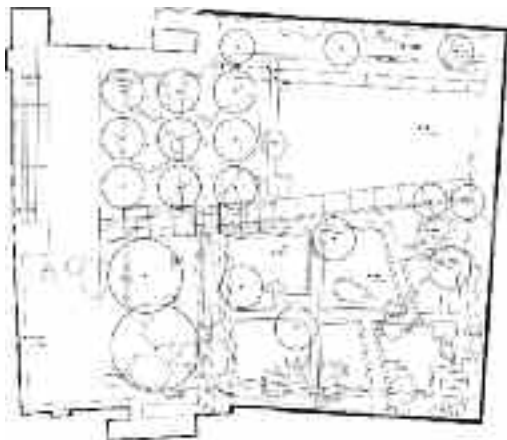
¹² Cfr. C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, cit.; cfr. anche E. TURRI, *Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998; cfr. anche M. VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, cit.

¹³ Cfr. P. DONADIEU, *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*, Pisa, Edizioni ETS.

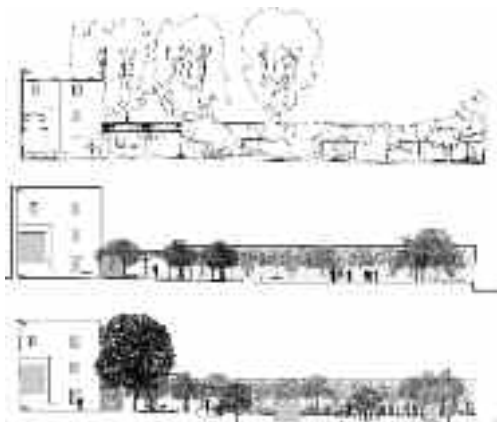
¹⁴ Il Landscape Design Lab Pistoia è impegnato nell'attività di ricerca “Definizione progettuale di modelli di orti urbani per l'inclusione sociale”.



2. Il rilievo: precisazione e restituzione della struttura del sito (© Cultural Heritage Management Lab - DIDA Unifi).



3. Il progetto: forme e dimensioni del luogo come riferimenti del progetto (© Landscape Design Lab - DIDA Unifi).



4. Il progetto: stato del luogo e trasformazioni previste (in alto: © Cultural Heritage Management Lab - DIDA Unifi; in basso: © Landscape Design Lab - DIDA Unifi).

Seguendo questa linea, il programma è volto ad attivare discussioni sul paesaggio urbano della città, un patrimonio storico in parte dormiente che può essere riscoperto attraverso l'utilizzo delle sue stesse risorse. Trattandosi di siti storici, il tema è straordinario nella sua attualità, poiché rivela la natura e la problematicità del paesaggio a cui essi appartengono, nella sua stratificazione e nei possibili conflitti tra ciò che sono stati, sono e potranno essere. I campioni di paesaggio da cui ha preso avvio il programma hanno proprie peculiarità da cui dipendono li-

miti e potenzialità dei luoghi stessi. La composizione vegetale e la conformazione del suolo sono due fattori determinanti per la loro percezione, fruizione e dunque concezione delle trasformazioni. Questo problema progettuale ha richiesto una particolare attenzione e cura verso la decodifica del paesaggio, la cui interpretazione e i cui giudizi hanno poi assunto valori simbolici o anche solo definito rapporti funzionali¹⁵. Un esempio è costituito dallo studio progettuale per la rigenerazione degli spazi aperti del Convento dei Cappuccini¹⁶. L'acquisizione e l'e-

¹⁵ Cfr. D. PANDAKOVIC, A. DAL SASSO, *Saper Vedere il Paesaggio*, Novara, De Agostini Scuola, 2013, cit., p. 265; cfr. anche E. TURRI, *Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998, cit., p. 170.

¹⁶ Lo studio progettuale è stato elaborato da M. Carrieri, M. Cei, G. Paolinelli (coordinatore), C. Tredici. Alcuni spazi del Convento Padri Cappuccini di Pistoia sono attualmente usati per strutture di prima accoglienza dei migranti ed

laborazione di informazioni da più punti di vista disciplinari ha informato la ricerca progettuale, rivelando forme e caratteri del luogo e trasmettendo tutte quelle qualità e quei dettagli oggetto della sua identificazione (Tav. 5). Il progetto è in tal senso una sintesi interpretativa di due tipi e fasi di analisi. I sopralluoghi hanno enucleato punti e caratteri nodali dello stato del sito, permettendo di cogliere anche fenomeni con potenziale valore simbolico o dai significati nascosti. Il rilievo e la documentazione morfometrici, intesi come acquisizione ed elaborazioni di dati spaziali, hanno descritto le proprietà del sito, le variazioni della superficie, le presenze vegetali, la tessitura e la posizione dei suoi elementi. Insieme queste due fasi hanno permesso l'emergere di segni, resti, geometrie e riferimenti del luogo, dando al progetto la possibilità di interpretarli e concretizzando la ricerca della congruenza delle trasformazioni proposte.

In particolare, la soluzione ideata è morfologicamente definita da giaciture o entità rilevate: sono queste che strutturano il progetto rispetto alla sua natura storica di orto-giardino conventuale, diventando elementi di utile rivelazione identitaria. Fra i riferimenti, il muro di cinta delimita parte del sito, con i cui margini il progetto ha instaurato legami, proponendo una percepibile unitarietà tra ciò che questo brano di paesaggio ha rappresentato un tempo e può rappresentare nel prossimo futuro. Oppure le giaciture, rispetto alle quali si sono adeguate forme e dimensioni della rete dei percorsi. O ancora, le differenze altimetriche, divenute occasioni per un sistema di sedute e percorsi con cui è integrato l'impianto di illuminazione. In tal senso, l'azione sugli spazi aperti del complesso del Convento dei Cappuccini ha indagato, scoperto e tradotto la sostanza presente o potenziale del sito, lavorando attraverso il palinsesto di segni e signifi-



5. Il progetto: tra rappresentazione tecnica e comunicazione divulgativa (© Landscape Design Lab - DIDA Unifi).



6. Il progetto: coerenza dimensionale e morfologica dei rapporti paesaggistici (© Landscape Design Lab - DIDA Unifi).



7. Il progetto: prefigurazione divulgativa della composizione degli spazi aperti (© Landscape Design Lab - DIDA Unifi).

altri sono in fase di ristrutturazione per l'accoglienza di detenuti a fine pena in relazione diretta e protetta con propri familiari. Lo studio ha contestualizzato la proposta progettuale di rigenerazione degli spazi aperti in termini di possibile complementarietà con gli usi e la gestione degli edifici di cui essi sono pertinenziali.

cati che il suo paesaggio offre in lettura e continua sovrascrittura.

Pur mantenendo i caratteri morfologici e simbolici del sito, è stata svelata un'espressività latente che il luogo porta con sé.

Conclusioni

In Architettura del paesaggio qualunque processo progettuale passa attraverso l'analisi e l'elaborazione della forma e della sostanza dei luoghi su cui si è chiamati a lavorare, tanto nella loro essenza di parti, quanto nelle loro relazioni con la complessità a cui partecipano. Rilevare significa districarsi nelle, e accostarsi alle, singolarità dei paesaggi, attraverso l'acquisizione dettagliata e la lettura interpretativa di dati caratteristici, identificando i legami strutturali esterni ed interni ai luoghi. Nella misura in cui si concepisca la sostanza del luogo come dipendente anche dalla sua partecipazione al paesaggio, le relazioni materiali e immateriali che si instaurano sono essenziali per il progetto delle sue trasformazioni. Così, rivelare significati costituisce un atto progettuale che supera i limiti del luogo stesso, li indaga nel suo paesaggio, ne coglie le vocazioni, cercando il senso delle loro relazioni¹⁷.

Rilevare spazi per rivelare luoghi è pertanto un articolato processo creativo che ha inizio nel momento in cui si sviluppa coscienza e conoscenza del paesaggio in cui si è chiamati a progettare. Il riconoscimento e l'assimilazione delle sue peculiarità passano attraverso la collaborazione di competenze paesaggisticamente orientate che permettono di sviluppare un ricco

quadro conoscitivo e, di conseguenza, una coerenza interna del processo progettuale necessaria per la ricerca della congruenza degli interventi che con esso si immaginano, definiscono, comunicano.

Bibliografia

- R. BARTHES, *Elementi di Semiologia*, Torino, Einaudi, 1966.
R. BARTHES, *L'impero dei segni*, Torino, Einaudi, 1984.
M. CARRIERI ET AL., *Programma Millefiori – Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani*, in *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*, a cura di R. Galdini e A. Marata, Roma, CNAPPC, 2017, pp. 285-294.
M. CORAJOU, *Esplorare i limiti, oltrepassarli*, in *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, a cura di F. Zagari, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006, pp. 176-179.
P. DONADIEU, *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*, Pisa, Edizioni ETS.
K. HOWETT, *Systems, Signs, Sensibilities: Sources for a New Landscape Aesthetic*, in *The Ecological Design and Planning Reader*, a cura di F. O. Ndubisi, Washington, Island Press, 2014, pp. 169-180.
C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano, Electa, 1979.
L. OLIN, *Form, meaning and expression*, in *Landscape Theory. A Reader*, a cura di S. Swaffield, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2002, pp. 77-80.
A. PAANDAKOVIC, A. DAL SASSO, *Saper Vedere il Paesaggio*, Novara, De Agostini Scuola, 2013.
E. TURRI, *Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998.
M. VENTURI FERRIOLO, *Paesaggi rivelati. Passeggiare con Bernard Lassus*, Milano, Guerini e Associati, 2006.
M. VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009.
F. ZAGARI, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006.
F. ZAGARI, *Sul paesaggio. Lettera aperta*, Melfi, Libria, 2013.

¹⁷ Cfr. M. CORAJOU, *Esplorare i limiti, oltrepassarli*, in *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, a cura di F. Zagari, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006, pp. 176-179.

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2018
www.gangemieditore.it